



LEGAMBIENTE

Circolo Laura Conti - Arezzo

COMUNICATO 13 giugno 2012

Politica e rifiuti

Le scorciatoie non risolvono i problemi

Sulla questione dell'inceneritore di San Zeno, come sull'intera gestione dei rifiuti, stanno prevalendo logiche di schieramento e di lobby d'affari che poco hanno a che vedere con la realtà del problema. L'ostinazione dell'ATO Rifiuti Toscana Sud, ed evidentemente dei gruppi politici che lo controllano, nel dare assoluta priorità all'ampliamento dell'inceneritore prima ancora di definire concrete azioni per la riduzione dei rifiuti e per raggiungere il 65% della raccolta differenziata (al 2011 secondo i dati Aisa siamo al 40%), denota la volontà di una soluzione tutta impiantistica: un po' li bruciamo, un po' continuiamo a mandarli in discarica. Eppure ci sono soluzioni alternative all'immediato raddoppio dell'inceneritore. Come si può accettare ad esempio che un cementificio nei pressi di Arezzo, autorizzato a bruciare combustibile da rifiuti (CDR) per 35.000 ton/anno, importi rifiuti via autotreno dalla Lucchesia o da altri territori lontani, quando potrebbe benissimo utilizzare parte dei rifiuti aretini e contribuire a ridurre le esigenze di incenerimento del nostro territorio? E perché non si prende in considerazione la possibilità di inviare parte dei sovvalli aretini a una linea da 10.000 ton/anno dell'inceneritore di Poggibonsi, oggi completamente inutilizzata? A che cosa serve l'Ato Sud se non pianifica e non fa sinergie neppure su queste cose?

Pensare tuttavia che si possa eludere il problema del nuovo impianto con una 'strategia rifiuti zero' è una scorciatoia altrettanto pericolosa. Per quanti sforzi di riduzione e di riciclaggio si possano fare, avremo sempre un residuo importante di sovvalli secchi che andranno smaltiti o in discarica (la soluzione più inaccettabile) o all'inceneritore. I territori che non hanno o non vogliono impianti – vedi Firenze o Napoli – possono farlo semplicemente perché mandano i loro rifiuti a bruciare in territori altrui. E' una politica accettabile?

Legambiente chiede all'Ato Sud e alla Provincia di Arezzo subito un **Piano 'ordinario' dei rifiuti** per prescrivere a tutti i Comuni e ai gestori:

1. Che le amministrazioni attuino politiche di **riduzione dei rifiuti tramite i regolamenti comunali** e che le raccolte differenziate arrivino, come prescrive la legge, almeno al 65%, tramite Raccolte differenziate di qualità, introducendo modelli virtuosi quali il **porta a porta**, l'aumento dei **centri di raccolta e le rifiuterie**;
2. Che gli enti si impegnino per gli **acquisti e appalti verdi**, in modo da dare sbocchi di mercato ai prodotti ottenuti da riciclaggio o da materiali rinnovabili e compostabili;
3. Che le frazioni secche residuali, non riciclabili, siano recuperate come energia e non conferite a discarica come adesso;

Per quanto riguarda il nuovo impianto, va dimensionato per trattare non oltre un terzo dei rifiuti prodotti ad Arezzo e va progettato con le migliori tecnologie disponibili per mitigare le emissioni in atmosfera e per garantire almeno il 50% di rendimento con cogenerazione di elettricità e di calore, tramite il **teleriscaldamento** di San Zeno. **Non è accettabile, né ambientalmente né eticamente, che oggi si realizzi un nuovo inceneritore che non recuperi quantomeno il calore prodotto fornendo un servizio alla comunità.**